

Sto sdraiato qui accanto a un ruscello, tra gli alberi,  
 è un luogo che non so nemmeno come si chiama,  
 non ha un nome, ma l'aria è pulita, bello  
 il rumore dell'acqua, e il canto degli uccelli,  
 sto sdraiato senza far niente  
 ascoltando il silenzio dietro ai rumori  
 degli insetti, degli uccelli, dell'acqua  
 e il fruscio delle fronde nel vento  
 e penso a quante cose vengono fatte nel mondo,  
 come tutto si rinnova e cambia  
 pur rimanendo uguale,  
 e in tanto fare febbre mi piace  
 non fare niente e lasciare che tutti  
 facciano quello che devono fare  
 e che il mondo vada avanti (e gli altri mondi anche  
 che non conosciamo)  
 e non gli oppongo resistenza, non metto  
 neanche un fuscillo tra le loro gambe,  
 come un pastore sdraiato sotto una quercia  
 lascia che le sue pecore bruchino liberamente,  
 stando in un luogo alto, suonando un flauto sottile.

C'è qualcosa di grande che ci sovrasta,  
 incredibilmente grande e misterioso  
 ma noi siamo come foglie che cadono nell'autunno  
 e si mischiano con la terra, diventano terra  
 e è un mistero cosa sarà di noi,  
 solo possiamo sapere che qualcosa di molto grande  
 ci sovrasta e ci circonda, qualcosa  
 di incredibilmente grande  
 di cui non sappiamo niente.

**Claudio Damiani** ha pubblicato vari libri di poesia, tra cui *Eroi* (Fazi, 2000, Premio Montale), *Attorno al fuoco* (Avagliano, 2006, Premio Luzi), *Sognando Li Po* (Marietti, 2008, Premio Lerici-Pea), *Il fico sulla fortezza* (Fazi, 2012, Premio Camaio, Premio Brancati), *Endimione* (Interno Poesia, 2019, Premio Carducci).

*fluire*

*rivista di pura poesia*

Anno II

Volume 8

novembre - dicembre 2021

Inserto Nr. 4

[www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)

Ero uscito sul terrazzo  
 convinto dell'assurdità di esistere,  
 il cielo era nuvoloso, un po' freddino anche,  
 una giornata qualsiasi, e guardavo il monte  
 Soratte, il paese su lui adagiato  
 e le nuvole e il cielo  
 e andavo oltre, al resto del mondo, e ai mondi,  
 a questo nostro universo misterioso  
 ma indubbiamente reale  
 e ho sentito la sua verità, la sua grandezza,  
 così immenso, e pieno di cose  
 vere, e nonostante l'assurdità  
 della nostra precarietà, ho sentito che partecipare  
 a questa grandezza quasi ci salvava,  
 quasi giustificava il nostro sacrificio.

Claudio Damiani

## Ero uscito sul terrazzo

(da *Prima di nascere*, inedito)



*fluire*

*rivista di pura poesia*



*alla chiara fonte*

A guardarvi, stelle, siete silenziose  
ma invece fate un casino tremendo,  
il silenzio è per la distanza.  
A guardarvi siete puntini piccoli  
ma infinite cose nascondete,  
infinita vita.  
C'è dolore, sì, come in tutta la vita  
ma io voglio pensare anche a tanta allegria,  
tante cose strane, tanta fantasia e meraviglia,  
tanto dolore, sì, ma anche tanto amore.

4

Non dimenticarti mai del cielo,  
se anche non lo vedi pensa sempre che è pieno  
di infinite stelle e infiniti pianeti  
con infinite vite, uomini, animali, cose,  
non pensare solo alla piccola terra  
coi suoi problemi locali,  
pensa all'universo di infinite vite  
e lascia che l'infinita vita ti vivifichi,  
tu ne fai parte, come una goccia nel mare,  
non pensare mai di essere solo  
non lasciare che l'egoismo cresca  
come un tumore nel tuo cervello e ti vinca,  
c'è una vita infinita e un infinito spirito  
e tu ne fai parte, sei protetto da lui,  
ricordalo sempre, e un'altra cosa ti dico:  
non pensare che la tua persona si disperda  
dopo la morte, quando tornerai dov'eri  
prima di nascere (forse non sarà proprio uguale,  
qualche cosa sarà cambiato... io credo in meglio  
perché comunque hai militato, e come veterano  
otterrai un premio), pensare che si disperda  
è una cosa che non sopporti  
e se non sopporti forse non è vera,  
non si disperderà la tua persona  
avrà sempre la medaglietta  
con il tuo numero stretta nella tua mano  
anche se tu la aprissi non cadrà nel vuoto.

6

Vedi, la sera, mi metto qui  
nel terrazzino, con sopra il cielo,  
il monte avanti, le voci  
degli uccelli e le voci  
degli umani lontani e di macchine  
silenziose, un miscuglio  
di voci. Il gatto  
m'è sempre accanto, seduto  
su una sedia vicino.  
Vedi, mi metto qui, e scrivo,  
l'aria è fresca e mi accarezza,  
nel cielo sprofondo come in un abisso  
ma non mi scompongo, sto quieto  
è come se il mondo si rovesciasse  
e non la gravità della terra  
ma quella del cielo mi attraesse,  
le sedie il gatto le nuvole  
vengono tutti con me  
e non c'è niente di terribile  
anche se qualcuno, se mi vedesse da fuori,  
entrerebbe nel panico,  
il gatto mi parla e non c'è niente di strano  
per me, mi spiega la forma dell'universo,  
le nuvole le accarezzo e a toccare le stelle  
non mi scotto, anche i pianeti osservo  
pieni di vita e di cose  
pieni di uomini e di donne  
meravigliose che m'incantano.

5

Alberi siamo fragili, io e voi,  
e ignoranti, non sappiamo niente  
ci ritroviamo qui senza sapere perché,  
c'è un sole che sale da un lato e scende dall'altro,  
l'aria, la terra, gli uccelli,  
ma perché? perché siamo qui?  
e perché proprio qui? e proprio noi, poi?  
che dobbiamo fare?  
qual è la nostra mansione?  
dobbiamo semplicemente vivere?  
va bene, possiamo farlo, ma perché?  
Il fatto è che se ci sei dentro, nella vita  
vuoi vivere, sopravvivere  
non vuoi morire  
anche perché non sapresti che fine faresti,  
e è doloroso, anche, morire  
quindi meglio vivere, mangiare, stare bene  
non aver freddo, né caldo, essere contenti, se possibile,  
dedicarsi agli altri, aiutarli  
come fate voi, che costituite come una rete  
sotto terra e siete come un corpo solo,  
anche nella rete siamo fragili, ignoranti,  
un niente ci può distruggere  
e, ripeto, non sappiamo perché esistiamo  
ma stiamo meglio, ci facciamo compagnia,  
ci consoliamo a vicenda.

7